


MINIMI GARANTITI, PER LE SEZIONI UNITE LA GIURISDIZIONE SPETTA AL GIUDICE CIVILE: RIVIVONO I LODI, MA SI TORNA IN APPELLO (AGIMEG – 26/10/2020)

Spetta al giudice civile e non a quello amministrativo la giurisdizione sui minimi garantiti, e sul risarcimento che il Ministero dell'Agricoltura e quello dell'Economia dovrebbero versare alle agenzie di scommesse ippiche – quelle attive alla fine degli anni '90 – per la concorrenza illegale esercitata da operatori esteri senza concessione. Lo affermano le Sezioni Unite della Corte di Cassazione che decidono sul regolamento di giurisdizione promosso dalla Prima Sezione Civile della stessa Cassazione a gennaio scorso, e annullano con rinvio la sentenza della Corte d'Appello di Roma del novembre 2013. Quest'ultima invece aveva annullato i lodi "ritenendo che la controversia appartenesse alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo". In sostanza, con questa pronuncia, tornano provvisoriamente in vita i lodi arbitrari che avevano dato ragione alle agenzie ippiche; ma si riparte dalla Corte d'Appello, che dovrà nuovamente decidere sui ricorsi intentati dai Ministeri.

Le Sezioni Unite infatti hanno accolto i ricorsi intentati dalle agenzie ippiche "con la conseguente declaratoria della giurisdizione del giudice ordinario e, quindi, sussistenza della competenza degli arbitri dinanzi ai quali la causa delle stesse agenzie è stata proposta". Le Sezioni Unite hanno quindi annullato la sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Roma nel 2013, e rinviato la questione allo stesso giudice "in diversa composizione che provvederà anche alla regolamentazione delle spese di giudizio di legittimità".

La querelle giudiziaria va avanti da oltre 20 anni, in sostanza le agenzie ippiche si sono battute finora per ottenere dal Mipaaf e dal Mef un risarcimento, visto che – a causa della presenza di alcuni operatori stranieri senza concessione – non hanno operato in esclusiva nel mercato delle scommesse. Nel 2003 la questione venne risolta con un lodo arbitrale, con cui si condannò il Ministero dell'Agricoltura a risarcire il danno e si autorizzarono le agenzie ippiche a trattenere i



minimi garantiti – l'importo minimo di prelievo che avrebbero dovuto versare in ogni caso, a prescindere dalla raccolta effettuata – a titolo di rimborso. Nel 2013, la Corte d'appello di Roma ha tuttavia annullato il lodo, ritenendo che la questione dovesse essere decisa da un giudice amministrativo. La questione è quindi finita di fronte alla Corte di Cassazione, sfociando appunto nel regolamento di giurisdizione.
gr/AGIMEG


NUOVO DPCM, CATALFO (MIN. LAVORO): "NEL DECRETO 'RISTORO' SARANNO PRESENTI AIUTI A FONDO PERDUTO ANCHE PER SALE GIOCHI, SALE SCOMMESSE E SALE BINGO"
(AGIMEG – 26/10/2020)

Al vaglio del Governo contributi a fondo perduto per le attività produttive, incluse le attività da gioco. Le nuove misure restrittive inserite nel DPCM riportano, sul tavolo del Consiglio dei Ministri, la necessità di varare nuovi aiuti a sostegno dei settori economici più colpiti. L'Esecutivo lavora per interventi per un totale di 5 miliardi di euro tra tutela dei lavoratori e sostegni alle attività bloccate o ridimensionate dall'ultimo provvedimento. Gualtieri e Conte hanno affermato che la quota che spetta agli aiuti sarà di 1,2 miliardi di euro a favore di circa 300-350 mila imprese. La Ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, in un'intervista a Inblu Radio ha precisato che all'interno del piano di sostegni che verrà discusso nel CdM odierno per delineare il Decreto 'Ristoro' saranno presenti i bar, pasticcerie, ristoranti, locali, pub, discoteche, cinema, teatri, sale giochi e impianti da sci. Come riporta 'Repubblica' la principale novità sarà l'eliminazione del limite dei 5 milioni di euro di fatturato.

COVID E CHIUSURE GIOCHI. AS.TRO ALLE ISTITUZIONI: "SENZA VALUTAZIONE DEI RISCHI, MISURE INUTILMENTE AFFLITTIVE"
(JAMMA – 26/10/2020)

"Il settore del gioco pubblico, al quale appartengono le aziende rappresentate da questa Associazione, – scrive il presidente dell'associazione AS.TRO, Massimiliano Pucci, in una lettera aperta inviata al Presidente Conte, al Ministro dell'Economia Gualtieri, al Sottosegretario Baretta e al Direttore ADM Minenna, – rientra tra quelli più colpiti dalle misure adottate con il DPCM del 24 ottobre u.s. Con la sospensione delle attività delle sale giochi, comunque denominate, le aziende del settore vedono ridursi a zero le entrate a fronte di una sostanziale permanenza dei costi fissi.

Questo avviene dopo un primo, lungo periodo di chiusura determinato dal lockdown di primavera ed in presenza di costi straordinari sostenuti per l'adeguamento delle misure di sicurezza igienico-



sanitaria al fine di renderle idonee a contrastare la pandemia in atto. È evidente che tale situazione non risulta sostenibile per le aziende del settore, come per quelle che operano in settori colpiti nella stessa misura dalle nuove regole, e che molte di queste aziende sin da ora sono nella condizione di non poter più riaprire quando la stretta della pandemia si allenterà.

Parliamo di qualche migliaio di aziende e di decine di migliaia di lavoratori e delle relative famiglie.

Siamo convinti che di tale situazione codeste Autorità siano consapevoli e che nel drammatico momento che il Paese vive particolarmente difficile sia il compito di chi deve affrontare il grande tema del bilanciamento tra la difesa della salute pubblica e della sopravvivenza economica.

Pensiamo, tuttavia, che se ci si pone nella prospettiva di valutare i livelli di rischio legati alle attività economiche, le nostre Aziende siano in grado di garantire, come probabilmente anche altre attività oggi sospese, livelli di sicurezza adeguati alle attuali esigenze.

Ciò non solo per i Protocolli previsti e riconosciuti in tutte le Regioni del Paese ai quali le sale si sono uniformate, ma anche per la stessa morfologia delle sale e delle attività che vi si svolgono, che permette con facilità di contingentare gli accessi e mantenere distanze di sicurezza tra i clienti.

E, d'altronde, non vi sono evidenze, per quel che ci risulta, né mediatiche né scientifiche, di episodi di contagio, i cosiddetti focolai, legati ai locali in questione.


Se quanto rappresentato risponde al vero, chiediamo a codeste Autorità di valutare la possibilità di rivedere le misure adottate, consentendo agli esercizi in parola un periodo di funzionamento giornaliero analogo a quello previsto per altri settori che presentano livelli di rischio non inferiori a quelli delle sale.

In un'ottica del genere siamo pronti a rivedere, anche in senso restrittivo, i Protocolli di sicurezza peraltro già ritenuti sufficienti.

Una revisione della regolamentazione appena introdotta nel senso indicato costituirebbe ossigeno per quelle aziende del settore in grado di sostenere la riduzione dei fatturati, comunque inevitabile e che va ad aggiungersi a quella verificatasi dall'inizio della crisi Covid.

Si deve, infine, ribadire con forza che, nel caso in cui le misure adottate non vengano ripensate e si aggiunga un altro mese di inattività a quelli, almeno tre, del lockdown di primavera, il settore del gioco pubblico, uno degli ultimi a riaprire in estate, rientra a tutto titolo tra quelli più colpiti dalla crisi pandemica.

In questo senso non può che beneficiare, come gli altri settori nelle medesime condizioni, degli interventi di sostegno che sono stati



preannunciati già dal prossimo mese di novembre e di cui si rappresenta l'estrema urgenza, per scongiurare effetti devastanti sul tessuto economico del settore.

Manifestiamo la nostra immediata disponibilità a qualsiasi forma di confronto...".

DISTANTE (SAPAR): "QUESTO NUOVO LOCKDOWN CI TAGLIA LE GAMBE"

(PRESSGIOCHI – 26/10/2020)

"Prendiamo atto di questo ulteriore Dpcm, ma sono sicuro che con un po' di buon senso si sarebbe potuta evitare la chiusura a favore invece di una limitazione oraria. Non capisco proprio il motivo della chiusura, da noi non ci sono mai stati episodi di assembramento".

Così Domenico Distanto, il presidente di Sapar, l'organizzazione che rappresenta i gestori degli apparecchi per il gioco pubblico, commenta all'Ansa le nuove disposizioni del Dpcm firmato dal premier Giuseppe Conte.

"Ci sono sale da 2-300 metri quadrati dove dentro ci sono appena 2-3 persone. Per questo il dispiacere è ancora maggiore – sottolinea -. Parliamo di danno erariale, ma anche danno al settore che per l'ennesima volta sarà costretto a mettere in cassa integrazione tantissimi lavoratori senza peraltro garanzie per il futuro. Resta comunque il rammarico, perché con un po' di dialogo in più si sarebbe potuti arrivare ad una soluzione diversa. Questo secondo lockdown ci taglia le gambe, non sappiamo proprio se ci sarà un futuro".

NUOVO DPCM: COSA SI PUÒ FARE E COSA NO NEL GIOCO PUBBLICO
(GIOCONEWS – 26/10/2020)

Oltre all'online, il Dpcm 'salva' alcune modalità di gioco fuori dalle sale dedicate: sì a slot, lotterie e scommesse in tabaccherie e bar, eccetto restrizioni locali.

Lockdown totale per tutti gli ambienti di gioco "dedicati", ma spazio – ancora – per tutte le altre forme di gioco consentite all'interno dei pubblici esercizi che rimangono aperti, sia pure al netto delle varie restrizioni orarie, nazionali e locali.

All'indomani dell'emanazione dell'ultimo decreto del presidente del Consiglio dei ministri per il contenimento dell'emergenza Covid-19, si delinea una nuova mappa del gioco pubblico, fortemente compromessa e seriamente discriminata.

Come confermano gli addetti ai lavori e i rappresentanti di categoria: "Il Governo nel nuovo Dpcm ha individuato dei luoghi in cui non si può giocare – sale giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò – ma le attività di gioco restano consentite, ovviamente al netto delle



restrizioni locali”.

Queste le parole con cui, in un commento a GiocoNews.it, Giorgio Pastorino, presidente del Sindacato totoricevitori sportivi, prova a fare chiarezza sul lockdown di fatto sancito per il mondo del gioco con l’ultimo provvedimento firmato dal premier Giuseppe Conte, nella giornata di domenica 24 ottobre, e valido fino al prossimo 24 novembre.

Misura contro cui si sono scagliate subito le rappresentanze di categoria, che hanno chiesto l’introduzione di limiti orari – come quelli già decisi per altri tipi di attività – e che hanno generato non poca confusione fra gli esercenti del settore e tutte le parti della filiera.

“Per ora ad essere colpite sono solo le sale dedicate – che evidentemente il Governo a ritenuto essere a maggior rischio di assembramento. Ma restano permesse, nei bar come nelle tabaccherie/totoricevitorie il funzionamento delle slot, la vendita di gratta e vinci e lotterie, e la raccolta di scommesse nei corner. È stato così anche nel lockdown di primavera, fino a quando l’Agenzia delle dogane e dei monopoli, con un’apposita circolare, ha mano a mano specificato i prodotti permessi e quelli no”, prosegue Pastorino.

È ovvio che su queste ultime misure incombe lo spettro di nuove, ulteriori restrizioni, dopo che il premier Conte ha annunciato la possibilità di concordarne altre di concerto con le Regioni, contrarie a chiudere alle 18 bar e ristoranti come poi è stato deciso, ma non alle sale gioco, già oggetto di chiusure e limitazioni – vedi Lombardia e Umbria – prima dell’avvento del Dpcm firmato ieri.


Sullo sfondo, come per il lockdown di primavera, resta il gioco online, l’unico totalmente esente dalle normative anti-Covid.

Intanto, sembrano stringersi le maglie per i gli indennizzi promessi dal Governo alle categorie più colpite dal nuovo Dpcm.

Il vice ministro all’Economia, Antonio Misiani, ha annunciato l’intenzione di ampliare la platea delle imprese interessate “superando il limite di 5 milioni di fatturato” e prevendo “contributi più generosi per le attività di settori completamente bloccati. Ci sarà quindi una differenziazione tra chi può tenere aperto fino alle 18 e chi invece deve bloccare la propria attività h24”.

Il nuovo provvedimento, che prenderà la forma di un decreto e dovrebbe essere pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 ottobre, secondo le stime avrà impatto su 350 mila imprese nel settore della ristorazione, bar, spettacolo e sport, “quelle interessate dalle misure restrittive”.

Una risposta all’appello lanciato da tante rappresentanze dei settori penalizzate dal Dpcm, gioco in testa, ma chissà se questa volta il gioco avrà davvero “ristoro”.



IL GIOCO VIETATO E QUELLO CONSENTITO – Quindi, almeno per ora si potrà continuare a giocare online, a comprare tagliandi della lotteria e gratta e vinci, a giocare tutti i giochi di ricevitoria, per esempio. Per le slot, l'unica possibilità saranno i bar, ma fino alle 18 e laddove possibile. Come noto, sicuramente non in Lombardia, dove il governatore Attilio Fontana fino al 6 novembre ha fermato sia le sale gioco che le slot installate nei bar: stop su cui pende il verdetto del Tar che per alcuni ricorsi ha programmato la discussione in camera di consiglio il 3 e per altri il 17 novembre.

Niente slot anche in Liguria, che lo scorso 21 ottobre aveva fissato gli orari delle sale dalle 5 alle 18, fino al 13 novembre, per poi chiarire nelle Faq pubblicate sul sito della Regione che a dover cessare non era solo l'attività delle sale ma anche il funzionamento degli apparecchi installati nei bar e nelle tabaccherie.

In Umbria si attende la pronuncia del Tar sull'ordinanza della governatrice Donatella Tesei che, anticipando il Governo, aveva vietato il gioco, sancendo lo stop anche alle slot machine sistemate negli esercizi commerciali.

Altra questione è quella del gioco collegato agli ippodromi. Il nuovo Dcpcm infatti ha ripristinato il divieto di assistere alle corse, con il ritorno dei convegni "a porte chiuse", fatto che ferma, almeno per il momento, la possibilità di scommettere nelle agenzie con sede negli impianti. Facendo salva, ovviamente, quella di puntare online.

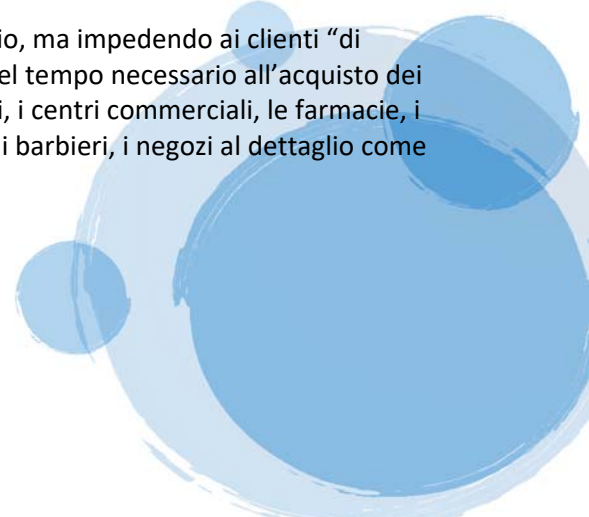
I CONFINI DEL TEMPO LIBERO E DELL'INTRATTENIMENTO – Vediamo, nel complesso, quali sono i nuovi limiti in vigore fino al 24 novembre per la gran parte delle attività quotidiane, con l'obiettivo di salvaguardare quelle ritenute "essenziali": la scuola e il lavoro.


Fermo restando ancora e sempre che quelle ancora consentite vedono l'obbligo del distanziamento e dell'utilizzo delle mascherine sia all'aperto, sia al chiuso.

Primo punto: la chiusura di bar e ristoranti alle 18, compresa la domenica, con la "possibilità di consegna a domicilio nonché, fino alle ore 24, la ristorazione con asporto", sempre con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze del locale. Restano aperti gli esercizi di

somministrazione di alimenti e bevande "nelle aree di servizio e rifornimento carburante situate lungo le autostrade, all'interno degli ospedali e negli aeroporti".

Restano aperti senza limiti d'orario, ma impedendo ai clienti "di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni" i negozi di generi alimentari, i centri commerciali, le farmacie, i saloni di bellezza, i parrucchieri e i barbieri, i negozi al dettaglio come





calzature, abbigliamento, accessori, librerie, profumerie.

Gli unici a dover osservare la chiusura totale, oltre alle sale gioco, ai parchi tematici e di divertimento, ai centri culturali, centri sociali e centri ricreativi, sono i cinema e teatri, con la sospensione “degli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all’aperto”. I musei restano aperti, così come gli altri “luoghi della cultura”, fra cui le aree archeologiche e i siti monumentali.

Per quanto riguarda i trasporti pubblici, la capienza resta fissata all’80 per cento, con la raccomandazione per i cittadini di “non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi”. Rimangono consentiti gli spostamenti tra i comuni e fra le regioni, fatti salvi provvedimenti locali, specifiche firmate dai governatori, come in Campania.

Quanto allo sport, si può ancora svolgere attività sportiva di base e attività motoria in genere purché all’aperto “presso circoli sportivi, pubblici e privati”, senza creare assembramenti e rispettando le distanze. Stop a calcio, calcetto, basket, attività sportiva dilettantistica di base, scuole e

l’attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto nonché tutte le gare, le competizioni e le attività connesse agli sport di contatto, anche se aventi carattere ludico-amatoriale.

Niente pubblico negli stadi, niente gare degli sport individuali e di squadra, in luoghi pubblici e privati, ma restano consentiti “eventi e competizioni sportive, riconosciuti di interesse nazionale, nei settori professionistici e dilettantistici, dal Coni, dal Comitato Paralimpico e dalle rispettive federazioni sportive nazionali”..



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



info@agsi.it



www.agsi.it